

L'agorà polistenesese

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 2 - Numero 6 - Giugno/Luglio 2008

Estate, tempo di libertà

La stagione estiva è iniziata da qualche settimana e molti di noi si sono già trasferiti nei luoghi di villeggiatura; il riposo diventa un'esigenza e un'attesa dopo un anno di fatica e di impegno, la possibilità di trascorrere la giornata senza l'agitazione per l'incalzare delle cose da fare.

Non pensiamo però che l'estate e la vacanza siano nemici della fede. Sono invece tempi da cogliere, da vivere, da riempire.

Papa Benedetto XVI ha detto che "il tempo libero è certamente una cosa bella e necessaria, ma se non ha un centro interiore esso finisce per essere un tempo vuoto che non ci rinforza e ci ricrea".

In questo tempo, Gesù ci invita a stare con lui nella preghiera, nel silenzio, nell'ascolto della Parola, per ristorarci, rinfrancarci nello spirito e così riprendere forza per il cammino.

Come cristiani dobbiamo sforzarci di vincere la tentazione di vivere la vacanza e il riposo come un tempo e un luogo per evadere dalle responsabilità, alla ricerca affannosa di divertimenti che spesso finiscono per appesantire ancora di più il nostro animo.

Dal Vangelo sappiamo che anche Gesù ha proposto ai discepoli una sosta per poter recuperare le energie nel corso della missione (cfr Mc 6,31). Viste da questo versante, le vacanze offrono a ciascuno la possibilità per instaurare e recuperare relazioni umane più autentiche, per riflettere, come anche il tempo per ammirare con uno sguardo di fede la bellezza del creato.

Non trascuriamo inoltre di dare il giusto valore anche alla Domenica, partecipando alla S. Messa, per attingere forza alla vera sorgente della vita, che è Cristo Risorto, presente nell'eucaristia.

Estate allora è il tempo per fermarsi, per sostare, per verificare, per riprendere in mano la propria vita. Tempo per sé, tempo per gli altri, tempo per le amicizie, tempo per l'essenziale, tempo per lo spirito, tempo per Dio, tempo per la bellezza.

La dottrina cattolica distingue due forme della rivelazione divina, una mediante il "Libro della natura", l'altra attraverso il "Libro della Scrittura".

In questo tempo di riposo, immergendoci nella natura possiamo leggere attraverso il creato, l'azione del Creatore, ringraziandolo e onorandolo per quanto ha creato; cercando di superare la logica di considerare l'universo qualcosa di dovuto o di preparato dall'uomo, riconoscendo in Dio il creatore di tutte le cose. Ciò significa scoprire le radici della nostra origine, creati a immagine e somiglianza di Dio, per riportare a Dio l'uomo e l'universo intero (cfr Gaudium et spes, n. 34).

Nell'attesa di incontrarci, per iniziare il nuovo anno pastorale, auguro di trascorrere questo tempo nella gioia e nella pace di Cristo. Un particolare benvenuto ed augurio ai nostri emigrati che in questo periodo ritornano in mezzo a noi.

Ci accompagni anche in questo periodo la Vergine Maria, alla quale affidiamo le giornate delle nostre vacanze come pure i momenti del nostro lavoro.

don Pino

• Estate Ragazzi 2008

Da 20 anni: una palestra di crescita dove s'insegna e si vive la legalità pag. 2

News e Brevi dall'Estate Ragazzi pag. 3

• L'Agorà della Legalità

La 'ndrangheta sa cambiare volto e sa assumere la forma dell'acqua
Assegnato a don Pino Demasi il 3° premio "Giovanni Laruffa"

Liberi di esserci e di viverci

Vacanze di lavoro e di legalità nelle terre confiscate alle mafie

Ambiente e Legalità sono in marcia per costruire una nuova Calabria. la buona Calabria.

• Speciale Festa di Santa Marina Vergine

La vita prodigiosa di Santa Marina pag. 7

Quando il lancio dei palloncini preannunciava la processione pag. 7

Santa Marina e la teoria dei santi ... testimoni d'amore, di perdono, di donazione pag. 8



Festa di Santa Marina



ESTATE RAGAZZI 2008

Da 20 anni: una palestra di crescita dove s'insegna e si vive la legalità

Un'entusiasmante avventura ha caratterizzato l'estate a Polistena per i ragazzi della scuola dell'obbligo, grazie ad un carrozzone carico di giochi, divertimento, spettacolo, musica, allegria: l'Estate Ragazzi, iniziativa che quest'anno è stata realizzata per la ventesima volta, grazie all'impegno ed alla passione di tanti giovanissimi e giovani che si sono succeduti in questi anni nella nostra Parrocchia e nell'associazione "Il Samaritano". Ragazzi che, sotto la guida di don Pino, hanno imparato che "tempo libero" non significa esclusivamente "svago" o "tempo vuoto" e che il periodo estivo può e deve essere riempito di valori autentici, che si chiamano "partecipazione", "condivisione", "gratuità", "solidarietà" e "legalità". Sì! In un territorio quale quello della Piana di Gioia Tauro, dove più che altrove è presente soprattutto una mafiosità dei comportamenti, anche l'Estate Ragazzi deve diventare una palestra dove si insegna e si vive la legalità. Anzi è proprio questa la peculiarità dell'Estate Ragazzi polistinese. E non potrebbe non essere così, dal momento che la scelta della nostra Parrocchia è stata da sempre quella del lavoro "fuori delle mura del tempio" e la passione educativa per i ragazzi e per i giovani, soprattutto per coloro che potrebbero essere maggiormente "a rischio" e facile preda della 'ndrangheta locale. Non dunque una iniziativa "estemporanea", ma all'insegna di una continuità educativa che tende a fare di ogni ragazzo un bravo cittadino e un autentico cristiano. Quest'anno, l'Estate Ragazzi è stata un'esperienza particolarmente gioiosa ed attraente. Infatti si è presentata con l'immagine del circo, il circo come non si è mai visto e immaginato: un luogo divertente e innovativo, dove alle più tradizionali esibizioni circensi si combinano musica, danza e teatro. Un circo a tre piste: la pista della conoscenza di sé, dell'incontro con l'altro e della creatività. Un percorso formativo in cui lo sguardo è a 360°, in cui "mettersi in gioco" è stato la parola d'ordine, in cui si sono sviluppate molteplici abilità, in cui ognuno è stato protagonista prezioso per la sua unicità... I ragazzi non sono stati semplici spettatori, ma i protagonisti di uno spettacolo unico al mondo: "Musical Circus", un'esperienza allegra e festosa che ha permesso di vedere il bello nelle persone e nelle cose del quotidiano! Novità di quest'anno, in cui si è celebrato il ventennale, è stata la scesa in campo dei tanti ragazzi, ormai adulti e molti di essi anche genitori, che in questi venti anni sono stati protagonisti da animatori. Per loro... il palcoscenico l'ultima mezz'ora, ogni sera, e una giornata intera che si è svolta l'11 luglio. Parte integrante dell'Estate Ragazzi è stata anche quest'anno l'incontro con altre persone che vengono da contesti diversi e con testimoni del nostro tempo, in primis il nostro Vescovo Mons. Luciano Bux. Sono passati dall'Estate Ragazzi i giovanissimi ed i giovani provenienti dal resto del Paese che in questo periodo sono presenti a Polistena grazie ai campi di lavoro che "Libera" ha organizzato sui terreni confiscati alla mafia e gestiti dalla Cooperativa "Valle del Marro - Libera Terra". Anche quest'anno tra le tante iniziative svoltesi durante l'Estate Ragazzi, il 18 luglio, la "Giornata della Memoria", con la presenza del questore di Reggio Calabria dott. Santi Giuffrè. Lo spettacolo finale, nell'anfiteatro comunale, alla presenza delle autorità e di tutti i cittadini, ha visto protagonisti animatori e ragazzi partecipanti all'Estate Ragazzi 2008: un'entusiasmante avventura.





News e Brevi dall'Estate Ragazzi

A cura del Laboratorio di Giornalismo dell'Estate Ragazzi 2008

Dai nostri inviati

“Circus Musical”

Quest'anno l'Estate Ragazzi è stata chiamata “Circus Musical”. Per iniziare devo dire che c'è un nuovo inno molto più creativo ed espressivo degli altri anni. Devo anche ammettere che ci sono maggiori occasioni speciali, per esempio l'8 giugno è venuto il nostro Vescovo Mons. Luciano Bux che è stato accolto con un grande applauso. Giovedì 10 luglio sono venuti a trovarci un gruppo di volontari di Bari impegnati in “E!state Liberi!”, i campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie. Venerdì 11 luglio c'è stata la giornata di tutti i vecchi animatori dell'Estate Ragazzi. Non ci si può dimenticare che colui che organizza da 20 anni l'Estate Ragazzi, è il nostro don Pino, referente di “Libera”, il quale anche quest'anno ha promosso, il 18 luglio, la “Giornata della Memoria”, con la marcia silenziosa per le vie della città, conclusasi in piazza della Repubblica dove noi ragazzi abbiamo avuto la possibilità di fare domande al Questore di Reggio Calabria dott. Santi Giuffrè. Infine, io sono stata un po' curiosa e ho chiesto ad alcuni miei amici cosa fosse e cosa significasse per loro l'Estate Ragazzi. Tutti mi hanno detto “voglia di divertirsi, di stare con gli amici e di pensare che la scuola sia finita”. Ma tutti questi pensieri sono racchiusi in un'unica parola: “Libertà”, cioè sentirsi a proprio agio, se stesso. Queste parole sono inserite in una strofa dell'inno dell'Estate Ragazzi 2008: “Lasciati andare se puoi”. Questo vuol dire Estate Ragazzi: Voglia di stare insieme.

Maria Vittoria Papisidero

La storia dell'Estate Ragazzi

L'Estate Ragazzi fu ideata venti anni fa dall'associazione di volontariato “Il Samaritano” per dare una possibilità di divertimento, di formazione e di crescita, trascorrendo in modo diverso le proprie vacanze, ai bambini di Polistena, anche a coloro i quali non hanno la possibilità di andare in vacanza con la propria famiglia. Suor Maria Teresa Fioretti con bontà ed amore li ha accompagnati per anni. Durante l'iniziativa voluta dalla nostra parrocchia, i ragazzi trascorrono il loro tempo divertendosi, giocando, ballando e facendo tante attività creative interessanti. La musica una volta si suonava con strumenti classici, come la chitarra, il pianoforte e il flauto, non esistevano tutte le moderne attrezzature di oggi. Tante le tematiche che hanno contraddistinto le varie edizioni dell'Estate Ragazzi: Raggiungere le stelle; Liberi Tutti; Comunicare si può; Il segreto di Ryù e tanti altri. Venti anni fa, i bambini non si ritrovavano all'interno di una struttura scolastica, ma venivano portati dagli animatori in giro per la città a fare tanti giochi diversi ogni giorno, trasmettendo così il vero messaggio che l'Estate Ragazzi vuole dare al pubblico: “Ascoltare la parola di Dio attraverso il divertimento”.

Giorgia Aquino e Maria Concetta Cannata

Il tema dell'edizione 2008 dell'Estate Ragazzi

Il tema di quest'anno è il “Circus Musical”. Già dal titolo si capisce che è qualcosa di allegro, divertente e simpatico, ma soprattutto originale che dà spazio alla fantasia. Del circo fanno parte molti personaggi stravaganti, come i pagliacci GB, W e Ciccio Pasticcio, le Sorelle Cichita, molti animali e tanti circensi. Tutti noi abbiamo cercato di ricostruire i vari pezzi che compongono un circo e finalmente abbiamo aggiunto l'ultimo, cioè la tenda.

Giorgia Aquino e Maria Concetta Cannata

La “Giornata Tipo” all'Estate Ragazzi

Dopo l'attesa davanti ai cancelli della scuola media Jerace, i ragazzi, alle ore 16.30, vengono accolti con l'inno dell'Estate Ragazzi 2008 ed altre canzoni, come per esempio gli inni delle scorse edizioni della manifestazione. Subito dopo si ascolta la tematica del giorno sotto forma di recita che viene raccontata da due clown un po' matti, Gibi e Doppiaw ed altri protagonisti del circo. Successivamente i ragazzi si ritrovano nelle loro compagnie e pregano, leggendo un brano del Vangelo che viene spiegato. E' quindi il momento delle attività ricreative insieme, sempre legate alla tematica del giorno. Dopo la merenda, si esce fuori, per partecipare ognuno ai propri laboratori.

Emanuele Prudente

I Gruppi

Anche quest'anno, siamo alla ventesima edizione dell'Estate Ragazzi, i partecipanti (circa 458) sono suddivisi in Gruppi denominati “Compagnie”. I nomi delle varie compagnie, sono naturalmente attinenti al mondo del circo che è il tema scelto per l'edizione di quest'anno. Le compagnie quindi sono: “Illusionisti”, “Fantasmini”, “Burattini”, “Funamboli”, “Trapezisti”, “Nasi rossi”, “Prestigiatori”, “Gibi”, “Fate”, “Acrobati”, “Ciccio pasticcio”, “Maghi”, “Tigri”, “Mimi”, “Pulginiccio”, “Moirà”, “Cannonieri”, “Musicisti”, “Giullari”, “Scimmie”, “Giocolieri”, “Doppiaw”, “Contorsionisti di Pechino”. I gruppi sono mediamente composti da 23-24 partecipanti seguiti da circa sei animatori per gruppo che hanno un bel da fare per organizzare le attività con la collaborazione degli aiuto-animatori. Gli animatori sono molto importanti per la realizzazione di queste iniziative, ecco perché la collaborazione di tutti quelli che ne hanno la possibilità è molto importante.

Gabriele Longo

I Laboratori

Don Pino e gli animatori, hanno deciso di rendere più eccitanti le giornate ai ragazzi, tramite dei laboratori. Sono a disposizione: giornalismo, teatro, pittura, musica, basket, pallavolo e calcio. Parlando con il gruppo di musica, ci hanno detto che si stanno preparando per un musical! Se la missione di don Pino era quella di farci passare un'estate fantastica, allora: Missione Compiuta!

Gianluca Barbera e Andrea Romano

I Giochi

I giochi all'interno dell'Estate Ragazzi si svolgono in due fasce d'orario: quella delle ore 18 e quella delle 19. Noi ragazzi del laboratorio di giornalismo abbiamo chiesto informazioni agli animatori, dai quali siamo venuti a conoscenza che i giochi sono suddivisi per gruppo e per fascia d'età. Alcuni gruppi sono formati da 5 ragazzi ed altri da 4. Un capo-gioco spiega e coordina i vari giochi. Sicuramente in questa edizione abbiamo notato una più attenta organizzazione e preparazione dei singoli giochi di gruppo, grazie alla fantasia e alla creatività degli animatori dell'Estate Ragazzi 2008.

Antonio Piccolo e Simone Muia

Lo Spettacolo finale dell'Estate Ragazzi 2008

Quest'anno, come di consueto, il 19 luglio, alle ore 21, presso l'Anfiteatro comunale, si terrà lo spettacolo finale per la chiusura dell'Estate Ragazzi 2008. Sono attese molte novità. I veri protagonisti saranno i 458 bambini che sfideranno le luci della ribalta con canti, balletti e piccoli sketch. Gli organizzatori hanno detto che saranno tutti protagonisti, nessuno escluso. I ragazzi si trasformeranno in veri e propri circensi del “Circus Sgangeratus”, un circo un po' decadente. Si travestiranno come la banda del circo, i domatori, gli animali, le majorette e i clown. Durante lo spettacolo saranno ricordati i venti anni che compie quest'anno l'Estate Ragazzi. Come personaggi avremo delle vecchie e care conoscenze, alcuni santi polistenesi che ci hanno tenuto compagnia nello spettacolo dell'anno scorso, i quali s'incontreranno con i circensi. Tutto inizierà come al solito, con la presentazione dell'inno dell'Estate Ragazzi 2008, eseguita dai bambini più piccoli, che quest'anno s'intitola “Per sempre tu”. Le musiche ballate dai ragazzi andranno dalle classiche musiche circensi a musiche più ricercate e contemporanee. Tutto questo avrà una morale, un lato serio che dovrà essere compresa dagli spettatori. Sarà uno spettacolo coinvolgente, scorrevole e molto divertente. Come ogni anno sarà organizzato dai veterani dell'Estate Ragazzi.

Gabriele Prudente





Presentata alla Provincia l'ultima fatica editoriale di Francesco Forgione **La 'ndrangheta sa cambiare volto e sa assumere la forma dell'acqua**

Don Pino: "Non basta la sola repressione per sconfiggere il fenomeno, serve un'inversione culturale e nei comportamenti quotidiani"

Si è trasformata in libro la relazione della Commissione Parlamentare Antimafia, presieduta dal calabrese Francesco Forgione, ex deputato di Rifondazione Comunista. Un lavoro prezioso, per diversi aspetti, che l'autore ha presentato nella sede della Provincia di Reggio Calabria. Il titolo del libro è "Ndrangheta" – Boss luoghi e affari della mafia più potente al mondo – La relazione della Commissione Parlamentare Antimafia. Alla presenza del Prefetto dott. Franco Musolino, del Questore Santi Giuffrè, del capo della squadra mobile Renato Cortese, dei vertici regionali e provinciali dell'Arma, dei magistrati della Procura con in testa il dott. Salvatore Boemi e il dott. Roberto Di Palma, il libro di Forgione è stato presentato da don Pino Demasi referente di "Libera", dal presidente della Provincia avv. Giuseppe Morabito, dall'assessore provinciale Santo Giofrè, dal procuratore generale di Reggio Calabria dott. Giuseppe Pignatone e dall'On. Angela Napoli componente della Commissione parlamentare antimafia nella scorsa legislatura. Don Pino Demasi, entrando nel vivo del suo intervento, ha affermato: "Leggendo attentamente la relazione ci accorgiamo subito che nella lotta alle mafie non basta il piano repressivo e investigativo, il lavoro pur generoso e instancabile dei magistrati e delle forze dell'ordine. La liberazione dalle mafie passa anche attraverso altri piani. Passa attraverso l'informazione. Per cambiare bisogna conoscere, studiare, aggiornarsi, non dare mai nulla per scontato. Sentirsi sempre un po' analfabeti, bisognosi di sapere. Ci sono giornalisti e operatori dell'informazione che sono esempi di serietà, scrupolo, attendibilità, ma è anche vero che per certa stampa e televisione la mafia sembra esistere solo in occasione dell'omicidio eccellente e della cattura spettacolare. Un'informazione del genere non

aiuta, si ferma agli stereotipi, non apre squarci di chiarezza e di verità sulle collusioni, le omissioni, i silenzi che stanno alla base del potere mafioso. Passa attraverso la formazione, l'educazione, il lavoro soprattutto nelle scuole. Bisogna suscitare nei ragazzi la presa di coscienza e la passione dell'impegno, del sentirsi chiamati in causa anche da ciò che sembra non toccarli direttamente. C'è una malattia, ai giorni nostri, che si chiama indifferenza. E' la malattia delle persone ripiegate su se stesse, che misurano il bene e l'utile solo con il metro del proprio vantaggio. Fuori da questo recinto mentale e culturale, il vuoto, il nulla. E' questa malattia la grande complice delle mafie. La forza delle mafie non dipende solo dai loro affiliati e fiancheggiatori. Dipende dai tanti che di fronte alla violenza del crimine organizzato voltano la testa dall'altra parte e pensano "non mi riguarda". Dobbiamo educare i nostri ragazzi ad essere i protagonisti del cambiamento, a rinunciare alla pratica delle deleghe, ad essere consapevoli della dannosità del disimpegno sociale e politico. Dobbiamo educare i nostri ragazzi a recuperare l'orgoglio di essere calabresi, facendo capire loro che questa onorata società non è per nulla



onorata e appartenere ad essa non è un onore ma un disonore, perché per molti, anche ragazzini, c'è la mentalità – e ancora non si è sradicata questa mentalità – che appartenere a queste cosche è una cosa bella, una cosa nobile. Noi dobbiamo sfatare questa mentalità, combatterla, far capire che quelli sono delinquenti che vanno condannati e puniti. Passa attraverso lo sviluppo, il dare dignità, opportunità vere di cambiamento. Quando, come Libera, raccogliemmo un milione e mezzo di firme per sostenere l'approvazione della legge sulla confisca dei beni alle mafie, ci muoveva la certezza che quei beni macchiati di sangue dovessero tornare alla società, diventare serbatoi di dignità, di lavoro vero, di futuro. Ormai da tanti anni la legge 109/96 è una realtà, e nonostante le difficoltà di attuazione, i tentativi di depotenziarla, i molti aspetti ancora da perfezionare, gli effetti si sono visti: cooperative agricole, centri culturali, imprese restituite alla legalità, semi di speranza che hanno fruttificato anche in terre tradizionalmente oppresse dal giogo mafioso. La legge sulla confisca dei beni e sul loro riutilizzo ai fini sociali, costituisce, infatti, uno strumento importante in grado di distruggere il capitale sociale della mafia, vale a dire la sua capacità di stringere rapporti di collusione e complicità con pezzi della politica, delle istituzioni, del mondo dell'economia e dell'imprenditorialità. Il valore simbolico, educativo e culturale dell'uso sociale dei beni confiscati, produce inoltre, effetti negativi sul consenso di cui godono i mafiosi che, in molti casi, continua ad esercitare un forte potere di attrazione. La nascita della cooperativa Valle del Marro e l'utilizzo sociale dei beni confiscati nella Piana di Gioia Tauro sta in modo particolare mettendo in risalto tre opportunità ai fini del rafforzamento del sistema comunitario locale. Innanzitutto sta favorendo una percezione positiva del proprio territorio. Quando lo spazio urbano e rurale è stato profondamente segnato dall'ostentazione della ricchezza e del potere mafioso, è difficile riconoscersi in ciò che ci circonda: la tentazione di dissociarsi o, peggio, di fuggire dal proprio ambiente è forte. Da quando, però, il terreno di un boss, prima luogo di timore, simbolo di prepotenza e di malaffare, è diventato il campo coltivato dalla cooperativa sociale, meta di scolaresche che scoprono la convenienza della legalità, campo di lavoro per volontari provenienti da ogni parte del mondo; da quando sul terreno del boss è stata edificata una tenda-struttura che ospita la chiesa parrocchiale; da quando



il palazzo del boss è diventato Istituto di scienze religiose o centro di accoglienza Caritas, allora la percezione del territorio è cominciata a cambiare: sta diventando non solo più facile identificarsi con il proprio ambiente che si dimostra capace di cambiamento, ma addirittura anche sentirsi responsabile, perché si percepisce il cambiamento come il risultato di scelte. La seconda opportunità consiste nella possibilità di produrre sviluppo e in particolare sviluppo dal forte contenuto etico. I beni confiscati rappresentano risorse collocate in zone normalmente scarse dal punto di vista delle opportunità economiche, soprattutto per quanto riguarda il terzo settore. Visto che la legge 109/96 prevede le cooperative sociali come unica forma d'impresa in grado di ricevere i beni confiscati, l'impresa che li gestisce dovrà avere necessariamente una forte valenza etica. Un elemento di rottura in territori, come la Piana di Gioia Tauro, storicamente caratterizzati da una logica d'impresa fortemente condizionata dalla presenza mafiosa. La terza opportunità consiste nel favorire la diffusione della cultura democratica. La cooperativa, infatti, con i meccanismi democratici di decisione rafforza la cultura e la pratica democratica nel tessuto sociale. Un fatto fondamentale questo visto che il problema mafia è anche un problema di governo del territorio. "Sono convinto che il nostro, non sia un destino inesorabile, ma anzi, sia possibile tentare una decisa inversione. A patto di avviare una riflessione collettiva che, partendo da un'idea di Calabria, sappia costruire un progetto di Calabria credibile e condiviso. Fondato, cioè, a partire dalle nostre risorse, dai nostri bisogni

reali, dalla nostra identità, pur all'interno dell'insieme nazionale, creare partecipazione. Ecco il messaggio che vorrei affidare alla politica. La nuova Calabria, la Calabria che verrà ha bisogno di un progetto, di un'idea, di un'identità. Il cammino che ci aspetta, però, è quello di costruire, insieme, una nuova Calabria. La Calabria che verrà dovrà essere orgogliosa di sé, coesa, armoniosa nella sue diverse parti; naturalmente differenziata nelle sue componenti politiche e sociali, ma unitamente protesa, pur nelle diversità, a percorrere la strada di un progetto fondato sull'idea di sé". Dopo gli interventi dei vari relatori, Francesco Forgione ha illustrato minuziosamente la sua fatica editoriale e ha così concluso: "Il libro serve per tenere vigile l'attenzione sul fenomeno senza abbassare la guardia". Senza restare imbalsamati entro aromi di parole, potremmo concludere con Ippolito che nelle "Confutazioni" declinava: «Il mare è acqua purissima e nel medesimo tempo velenosa: per i pesci è bevibile e salutare, per gli uomini è imbevibile e letale».



Siamo Attenti all'Ambiente

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

Consapevoli che la stampa su carta riciclata ne diminuisce la resa, nel pieno rispetto dell'ambiente abbiamo deciso di usarla.



Assegnato a don Pino Demasi il 3° premio "Giovanni Laruffa"

Il Lions Club Polistena "Brutium", nel corso di una cerimonia svoltasi nell'incantevole scenario di un'azienda agrituristica di S. Cristina d'Aspromonte, ha assegnato a don Pino Demasi il 3° premio "Giovanni Laruffa". E' stato il presidente uscente dott. Rosario Claudio Roselli a ricordare la figura del compianto dott. Gianni Laruffa artefice più rappresentativo del Lions Club Polistena "Brutium" e a leggere la pergamena contenente la motivazione del premio, consistente in una splendida opera del noto scultore polistenese prof. Giuseppe Niglia, consegnato dal sindaco di Santa Cristina d'Aspromonte prof. Alfonso Germanò, per il quale don Demasi può essere definito "un eroe moderno per l'impegno che quotidianamente dedica al riscatto della nostra terra". Nella motivazione del premio, si legge: "Giuseppe Demasi, sacerdote, Vicario generale della Diocesi Oppido-Palmi - ma sempre don Pino



per tutti coloro che lo hanno incontrato e lo incontrano - ha vissuto e vive il suo apostolato in mezzo alla gente e per la gente, sicuro custode delle verità trascendenti ma convinto che è l'impegno quotidiano che cambia il mondo e salva l'anima. Organizzatore instancabile, -ha vissuto da parroco di San Ferdinando e di Polistena, da insegnante, da direttore della Caritas diocesana - le contraddizioni del territorio, le ansie di cambiamento dei giovani e di un'intera popolazione. Ha suscitato, incoraggiato, diretto centri di aggregazione giovanile, aperto numerosi sportelli di obiettivo lavoro, ha ideato e promosso la Marcia itinerante per la Pace e la non violenza, ha seguito la formazione degli obiettori di coscienza. In prima fila nella diffusione della cultura della legalità, contro le oppressioni mafiose che mortificano il territorio, ha organizzato manifestazioni e momenti di riflessione che hanno coinvolto l'intera Regione Calabria ed ha dato vita alla prima cooperativa per

lavorare la terra confiscata ai mafiosi. Il suo impegno ha trovato e trova risposta anche e soprattutto per i meno fortunati, per i diversamente abili, per gli anziani senza assistenza, per l'accoglienza degli immigrati che da tante parti del mondo vengono nelle nostre contrade. Un uomo che, con forza, coraggio e sacrificio personale dimostra, nella nostra terra grande, difficile ed amara, che la ricerca di Dio non può essere disgiunta dalla ricerca della libertà e della dignità umana. Esempio per tutti ed al quale i Lions -gelosi custodi dello spirito e dell'etica sionistica - guardano con rispetto ed ammirazione". Don Pino, ricevuto il premio, ha affermato "di aver accettato il premio perché con Gianni Laruffa ho percorso un tratto di strada insieme in funzione del bene comune, alla ricerca di strategie ed iniziative per il bene comune. Anche se il premio è stato assegnato alla mia persona, idealmente è assegnato a quanti stanno portando avanti la battaglia per il riscatto della nostra gente, sprone affinché nella memoria, che è deve essere impegno, si possa lavorare sempre di più e soprattutto insieme. Nel nome di Gianni Laruffa è necessario camminare e lavorare insieme per far sì che la nostra terra sia un luogo più abitabile per tutti, dove possa emergere il positivo. Il sogno si faccia impegno -ha concluso- per far parlare della



Calabria in termini diversi". La serata è proseguita con la presentazione dei nuovi soci e con la cerimonia del passaggio della campana che ha visto il dott. Rosario Claudio Roselli passare il testimone al nuovo presidente del Lions Club Polistena "Brutium" l'arch. Michele Ferrazzo, il quale, dopo aver sottolineato che "il passaggio della campana è un momento particolarmente importante" che lo riempie d'orgoglio, ha evidenziato la valenza del premio Laruffa in quanto è "un riconoscimento a persone che rappresentano valori importanti".

Attilio Sergio



Liberi di esserci e di viverci

"Liberi di esserci e di viverci". Con questo slogan, si è svolta una "giornata insieme" sui terreni confiscati alla 'ndrangheta nella Piana e gestiti dalla cooperativa sociale "Valle del Marro - Libera terra". Ad organizzarla, la nostra Comunità parrocchiale di "Santa Marina Vergine", l'associazione "Il Samaritano" e la Confraternita del Santissimo Sacramento. Una giornata aperta a tutti. Ricco il programma. Dopo il raduno, al mattino, dei partecipanti presso l'ex Foro Boario, in via Pio La Torre, struttura concessa dall'Amministrazione comunale in comodato d'uso gratuito alla coop "Valle del Marro - Libera terra" che l'ha trasformata nel proprio quartier generale, nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il programma di "E!State Liberi", i campi di lavoro estivi sui terreni confiscati alla 'ndrangheta nella Piana. La comitiva si è quindi trasferita a Gioia Tauro, all'interno della chiesa Tenda sorta su un terreno confiscato, dove si è svolto un incontro-confronto con il parroco don Pasquale Galatà. Il gruppo ha quindi raggiunto località Pontevecchio di Gioia Tauro, per una visita guidata dei terreni confiscati. Successivamente si è giunti a Castellace di Oppido Mamertina, per una visita guidata in contrada Baronello, per ammirare i secolari ulivi che dominano il paesaggio, dal cui frutto la coop "Valle del Marro-Libera Terra" produce l'apprezzato olio extravergine di oliva "Castellanense" (ottenuto dalla miscela di due varietà autoctone Ottobratico e Sinopolese). Sempre a Castellace, significativo e genuino momento ricreativo con la consumazione del pranzo condividendo insieme quello che ognuno aveva preparato. Nel pomeriggio, sui terreni confiscati di Castellace, don Pino Demasi ha celebrato la Santa Messa. In serata la comitiva è rientrata a Polistena. Una giornata quindi all'insegna dello stare insieme, della legalità e del sapore dei prodotti della cooperativa sociale di lavoro e produzione "Valle del Marro - Libera Terra", che coltiva, in regime di agricoltura biologica, nella Piana di Gioia Tauro, i terreni confiscati alla 'ndrangheta, producendo l'olio extravergine di oliva, il pesto di peperoncino piccante, i filetti di melanzane sott'olio e il miele.



"E!state Liberi! 2008" in 300 ai campi estivi

Vacanze di lavoro e di legalità nelle terre confiscate alle 'ndrine

POLISTENA – Vacanze in controtendenza per un'estate della legalità, della solidarietà, dell'impegno per conoscere, fare, evidenziare, per consolidare la cultura della legalità, attraverso il contrasto e la prevenzione, coinvolgendo i giovani in un protagonismo sano per un sogno di riscatto sociale che sta diventando segno: lavorando sui terreni confiscati alle mafie. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede di via Pio La Torre, nella struttura dell'ex foro boario, della cooperativa sociale "Valle del Marro – Libera Terra", è stato presentato il progetto nazionale "E!state Liberi!2008" campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie, organizzati da "Libera" in sinergia con Arci, Legambiente, Pax Cristi, Agesci, Coop, i coordinamenti territoriali di Libera, le cooperative sociali e le associazioni che aderiscono al progetto "Libera Terra" e che gestiscono i beni confiscati alle mafie. In Piemonte, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna, grazie ai campi di lavoro antimafia, tanti giovani italiani e stranieri stanno "facendo già la differenza", trascorrendo l'estate impegnandosi nel lavoro. Contemporaneamente si confrontano, si conoscono, si sporcano le mani in attività utili dal punto di vista sociale. Sono stati Giacomo Zappia (presidente), Domenico Fazzari (vicepresidente), Antonio Napoli (responsabile attività formativa) della cooperativa sociale "Valle del Marro – Libera Terra" a presentare i sei campi di lavoro estivi antimafia, della durata di una settimana ciascuno, che si svolgono sui terreni della Piana, in località "Pontevecchio" di Gioia Tauro e a Castellace di Oppido Mamertina, confiscati alla 'ndrangheta e gestiti dalla coop "Valle del Marro" che dal dicembre 2004 produce su circa 80 ettari di terreni confiscati nella Piana, prodotti tipici e biologici (l'olio, il miele, i sott'oli). Sono 300 i giovani provenienti da tutte le parti d'Italia (Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Puglia) che dal 23 giugno e fino all'8 settembre partecipano ai campi di lavoro estivi antimafia che quest'anno sono dedicati al grande scrittore maropatese Fortunato Seminara. La giornata tipo del campo di lavoro antimafia è suddivisa in 3 sessioni: la mattina attività lavorativa per il recupero dei terreni confiscati e la loro produttività, il pomeriggio attività formativa "il territorio, la memoria e l'impegno", la sera iniziative di animazione territoriale e socialità, svago e tempo libero: partecipazione ad eventi

culturali locali, cineforum. La coop "Valle del Marro" per i campi di lavoro antimafia, si avvale della collaborazione di una rete di soggetti: gli animatori del progetto "Policoro" voluto dalla Cei e realizzato dalla Diocesi di Oppido-Palmi, il gruppo scout "Polistena 1", i giovani della parrocchia del Duomo del progetto "I percorsi della legalità", i volontari dell'associazione "Il Samaritano" presieduta da don Pino Demasi. Domenico Fazzari vice presidente della "Valle del Marro", moderando la conferenza stampa, ha comunicato di essere stati costretti a rifiutare altre 300 adesioni di partecipazione ai campi di lavoro estivi, progetto in cui la coop crede per diffondere i frutti del cambiamento e del riscatto sociale del territorio, che però ha bisogno della collaborazione e la condivisione a pieno dei progetti da parte di tutto il comprensorio della Piana, dei protagonisti del territorio, non solo dei giovani ma anche degli adulti, per garantire un futuro ai campi di lavoro antimafia. Antonio Napoli socio della coop e responsabile dell'attività formativa, ha presentato il programma della giornata tipo del campo di lavoro antimafia per vivere il territorio e la comunità, conoscendo anche le bellezze e la storia della Piana. E' stato il prof. Franco Mileto, in rappresentanza della Fondazione "Seminara", a ricordare Fortunato Seminara, scrittore impegnato, un calabrese che nel bene e nel male non ha lasciato la sua terra, dimostrando che si può rimanere in Calabria così come sta facendo la coop "Valle del Marro" che dai terreni confiscati nella Piana fa germogliare il seme della speranza e del cambiamento. Giacomo Zappia, presidente della coop "Valle del Marro – Libera Terra", nel sottolineare che in questi anni si è riusciti a diffondere un'immagine nuova del territorio, rimodulando l'idea negativa sulla Calabria, ha sottolineato che occorre ancora raggiungere l'obiettivo di condivisione a 360° per contribuire alla crescita del territorio. Zappia ha proposto la costituzione di un tavolo tecnico per trasformare finalmente i campi di lavoro antimafia in campi di cittadinanza attiva, coinvolgendo i giovani e tutti i protagonisti del territorio, per imprimere un salto di qualità al progetto, per allargare quest'esperienza attraverso un rapporto di scambio con il territorio. Il sindaco di Polistena Giovanni Laruffa ha affermato che "l'esperienza lanciata dalla Valle del Marro sul territorio della Piana ha scosso l'ambiente in cui viviamo ma



probabilmente non lo ha scardinato, per cui è necessario trovare il modo per far rendere partecipe la nostra gente al progetto". Dopo aver ricordato che l'Amministrazione comunale ha concesso l'ex Foro Boario in comodato d'uso gratuito per 30 anni alla coop "Valle del Marro – Libera terra" e che ogni estate ospita nel plesso Trieste delle elementari i ragazzi dei campi di lavoro antimafia, ha lanciato un appello a tutti i sindaci della Piana affinché il progetto di "Libera Terra" diventi il progetto del territorio, appoggiato dalle pubbliche amministrazioni del comprensorio, per il riscatto sociale della nostra gente e della nostra terra, per il cambiamento anche della mentalità. Sono anche intervenuti: Gianfranco Scaramozzino (animatore di comunità del progetto Policoro), Vincenzo Baglio (responsabile gruppo scout Polistena 1) e Gianluigi Careri (del gruppo parrocchiale dei giovani impegnati nei Percorsi della legalità). E' stato don Pino Demasi a rivolgere un invito a tutti dicendo: "riappropriamoci con coraggio e speranza del nostro territorio, della nostra vita e della nostra libertà, orgogliosi di vivere nel nostro territorio". Don Pino ha aggiunto: "Credo che sia fondamentale recuperare nelle nostre zone la dimensione importante dell'uomo che è la libertà. Purtroppo nei nostri territori non siamo uomini liberi, perché non sempre possiamo fare quello che siamo convinti di voler e poter fare. Siamo tutti dipendenti della mafie, nessuno escluso. Il progetto di liberazione delle nostre terre è lungo e difficile, ma tutti dobbiamo impegnarci per recuperare a testa alta l'orgoglio e il clima di libertà. Insieme possiamo realizzare questo progetto, lavorando e collaborando insieme attraverso una presenza attiva e costante".

Attilio Sergio

Ambiente e Legalità sono in marcia per costruire una nuova Calabria. La buona Calabria.

Nuovo significativo riconoscimento per i soci della cooperativa sociale di lavoro e produzione "Valle del Marro – Libera Terra", che coltiva, in regime di agricoltura biologica, nella Piana di Gioia Tauro, circa 80 ettari di terreni confiscati alla 'ndrangheta, producendo l'olio extravergine di oliva, il pesto di peperoncino piccante, i filetti di melanzane sott'olio e il miele. Si tratta del premio "La buona Calabria" istituito dal "No Ecomafia tour" di Legambiente nazionale. Per rafforzare il valore dell'attività della cooperativa, i rappresentanti di Legambiente, hanno visitato nella nostra città, la sede della "Valle del Marro" ospitata nella struttura dell'ex Foro Boario. All'incontro, insieme ai responsabili della carovana della tappa calabrese del "No Ecomafia tour" Antonio Pergolizzi e Francesco Dodaro e a Nuccio Barillà del direttivo nazionale di Legambiente e Nino Morabito presidente regionale dell'associazione, hanno anche partecipato i giovani del campo internazionale di volontariato provenienti da ogni parte del mondo e impegnati a Palmi in un progetto di recupero e valorizzazione delle vecchie linee ferroviarie calabresi. A ricevere la comitiva di "Legambiente", c'erano Antonio Napoli e Sergio Casadonte della coop "Valle del Marro", don Pino Demasi quale referente di "Libera" e i ragazzi di San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, protagonisti di uno dei sei campi di lavoro estivi antimafia che si svolgono sui terreni confiscati alla 'ndrangheta nella Piana nel quadro del progetto nazionale "E!state Liberi!". Tutti insieme hanno condiviso un pranzo a base dei prodotti biologici della cooperativa. "La buona Calabria è l'altra faccia dell'immagine del Sud – ha detto il presidente regionale di Legambiente Nino Morabito - costituita da territori, in balia della criminalità organizzata e dell'illegalità diffusa, considerati persi alla civiltà e alla democrazia" ma rappresentata da "tanti ragazze e ragazzi che amano la propria terra e hanno scelto di restare investendo per costruire un futuro diverso". Nuccio Barillà ha definito il lavoro dei soci della Valle del Marro "un impegno concreto e spesso silenzioso" fatto di "progetti utilizzati lontano dai riflettori per portare avanti imprese sociali sui terreni strappati dallo Stato alle cosche". "L'impegno –ha aggiunto- per la difesa e valorizzazione ambientale e la battaglia contro l'illegalità s'intrecciano e camminano di pari passo. In entrambi i casi si tratta di rifiutare sistemi imprenditoriali e metodi comportamentali tipici della cultura mafiosa". Bisogna puntare al contrario "sulle potenzialità e sulle risorse del territorio –ha concluso- per costruire un futuro diverso per la gente, in particolare per le giovani generazioni, che amano questi luoghi e qui hanno scelto di restare". Nel corso dell'incontro, il responsabile dell'attività formativa della "Valle del Marro" Antonio Napoli, che ha ritirato il premio "La buona Calabria", don Pino e gli altri soci della cooperativa hanno ripercorso le tappe che hanno portato alla nascita della Valle del Marro, alla scelta di fare agricoltura biologica, alle difficoltà incontrate nel lavorare su terreni che appartenevano alla 'ndrangheta, dagli attentati subiti alla solidarietà unita ai riconoscimenti ottenuti per la qualità dei prodotti. Durante l'incontro, Legambiente ha illustrato il programma dei campi di volontariato e della legalità che si terranno in provincia di Reggio Calabria.

Attilio Sergio



La vita prodigiosa di Santa Marina

Secondo il Metafraste, il luogo dove Marina ebbe i natali è certamente la Bitinia, una regione dell'Asia minore vicino al Bosforo. In una lettera rimasta celebre, il giovane procuratore della Bitinia, Plinio, comunicava all'imperatore Traiano che "....un gran numero di persone nelle città e nelle campagne professavano la religione di Cristo cosicché i templi degli dei rimanevano deserti". Marina nacque in questo ambiente, figlia di Eugenio e di una donna di grande pietà. La loro ricchezza consisteva nel possedere la fede e il santo timor di Dio. Nella casa paterna respirò l'aria di santità e l'esempio dei genitori fu la prima regola della sua vita. In quella casa viveva felice, circondata dall'affetto, dalle premure e dagli insegnamenti cristiani dei suoi genitori. Ma ben presto, con la morte della madre, Marina conobbe i primi dolori, poi, rassegnata al volere di Dio, si chiuse nel silenzio e nella preghiera insieme al padre. Eugenio trascorse qualche tempo con la figliola in un'atmosfera di quiete e di lavoro, ma andò maturando in segreto l'idea di farsi frate e lasciare il mondo. Marina gli chiese di seguirlo in monastero, ma non essendo possibile, rimase affidata ad alcuni parenti mentre il padre partiva per il convento. La sua vita trascorreva in serenità e contemplazione ma il pensiero di Marina era sempre presente e quando la necessità di averla accanto divenne insopportabile egli chiese all'abate di accogliere in convento il figliolo che aveva lasciato a casa, non specificando che il figlio era in realtà una figlia. L'abate acconsentì di buon grado così Marina, che aveva da poco passati i quattordici anni, si ritrovò con grande gioia nuovamente assieme al padre. Nel cenobio Marina cresceva quotidianamente nella preghiera, nella penitenza e nella meditazione. Dopo tre anni perse anche il padre, suo ultimo conforto umano, ma educata alla scuola del dolore, dopo averlo pianto sommamente, riprese il normale ritmo della preghiera e della penitenza, chiedendo al Signore la grazia di essere come lui disprezzata dal mondo, umiliata, annientata. E il Signore che la guardava con occhio di predilezione non tardò ad esaudire i suoi desideri. Ogni mese quattro monaci venivano mandati in una località vicina dov'erano dei possedimenti appartenenti al monastero, per fare le provviste necessarie alla comunità religiosa. I monaci solevano alloggiare presso una locanda di un tale Pandasio per trascorrere la notte prima di ritornare al monastero. Anche a frate Marino toccò di andare con altri tre confratelli e la notte alloggiò insieme ad essi alla stessa locanda. E qui il demonio tessè la sua tela. Gli agiografi riferiscono che un giovanastro che frequentava l'albergo, invaghitosi della figlia dell'albergatore finì per metterla incinta. Quando dopo qualche mese il fatto non poté più essere nascosto la donna incolpò frate Marino di aver perpetrato il misfatto. Il padre, Pandasio, corse al monastero ad accusare il frate. L'abate e i confratelli chiamarono frate Marino chiedendogli di discolarsi ma tra lo stupore generale egli si chiuse in un inesplicabile silenzio. Nel comune ragionamento degli uomini Marina si sarebbe scolpata uscendo indenne dalla calunnia, e lo poteva bene, ma il suo operato va ad immergersi in quei misteri che solo può spiegare la carità di Cristo con i santi della sua chiesa. Ella si ricordò che Gesù, il giusto per eccellenza, dinanzi ai giudici non difese la sua innocenza ma tacque, e sull'esempio di lui, neppure lei volle difendersi e tacque pur prevedendo la catastrofe alla quale sarebbe andata incontro, prese sopra di sé il peccato della calunniatrice, si dichiarò colpevole e ne domandò la pena allo scopo di salvare quell'anima. E così Marina venne scacciata dal convento trovando come riparo una caverna nella rupe che si addossava al monastero. Là passò i suoi giorni elemosinando ai viandanti un tozzo di pane e qualche volta bussando alla porta del monastero per averne qualche avanzo, trascorrendo i suoi giorni nella più grande miseria e nell'abbandono. Il suo nome era ormai diventato ignominia, scherno e disprezzo ma ella diveniva sempre più coraggiosa e forte pensando che anche Gesù aveva subito dileggi e insulti d'ogni genere nella sua passione. Ma un'altra se ne aggiunse, il bambino che la figlia dell'oste nel frattempo aveva partorito le venne portato per essere allevato da lei. Marina sollevò allora tra le braccia il figlio della colpa e lo tratteneva presso di sé, circondandolo di cure affettuose come se veramente fosse suo. Ma dopo cinque anni di esilio i frati, vedendo Marina sempre più pallida e smunta, chiesero all'abate di riaccoglierla in convento ed egli, alla fine, acconsentì facendola rientrare tra quelle beate mura insieme al figlio della colpa: il piccolo Fortunato. Marina era diventata serva dei frati del monastero e aveva l'obbligo di spazzare, trasportare l'acqua per tutti gli usi, fare le pulizie e servire, ma Marina continuava a pregare e a ringraziare il Signore per quelle ulteriori umiliazioni. Ma le forze fisiche ben presto vennero meno per le molte sofferenze patite e le tante mortificazioni, ma soprattutto per il duro lavoro impostole e le quotidiane fatiche che pian piano avevano minato la sua giovane esistenza, finché una mattina, vinta dalla febbre, non ebbe più la forza di alzarsi e morì nel fiore della giovinezza, a venticinque anni. Era costume nel convento di lavare il corpo di colui che moriva così i monaci si accinsero a lavare il corpo di frate Marino ma quale fu lo stupore e l'angoscia quando si accorsero che frate Marino era una donna. Un coro di voci di esultazione si alzò nel silenzio del monastero: "Santa marina!.... Santa marina!....". Anche l'abate corse e dinanzi alla sconvolgente realtà si prostrò con grande commozione ai piedi della Santa chiedendo perdono. La notizia fece il giro dei villaggi con la rapidità del baleno e da ogni parte accorrevano per vederla, per piangere, per pregare dinanzi al suo corpo e per domandare grazie e prodigi. Anche la calunniatrice che dapprima confusa era corsa a nascondersi confessò il suo grande peccato e andò ad inginocchiarsi anche lei ai piedi della Santa, chiedendo perdono della grave infamia commessa. Secondo gli storici la morte di Santa Marina avvenne il 12 febbraio e per più giorni la salma rimase esposta alla venerazione dei fedeli e il suo corpo mandò un odore soave, un profumo misterioso come una serra di gigli e di viole. La tomba di Marina divenne ben presto sorgente di innumerevoli prodigi e meta ininterrotta di numerosi pellegrinaggi. Nella vita della Santa riportata dai Bollandisti si legge che "multa feci mirabilia". Il suo culto non rimase circoscritto all'oriente ma si propagò ben presto anche nell'Occidente diffusa dai monaci basiliani. Il corpo di Santa Marina per parecchio tempo rimase lì dov'era stato tumulato ma poi, a causa delle incursioni arabe, fu trasportato prima in Romania quindi a Bisanzio e nel luglio del 1928 fu trasferito a Venezia dove si trova tuttora. A proposito dei prodigi compiuti dalla nostra patrona, anche i nostri vecchi ne raccontano uno avvenuto in tempi relativamente recenti. Alla fine della seconda guerra mondiale, quando gli alleati erano sbarcati in Sicilia e risalivano attraverso la Calabria inseguendo i tedeschi che si ritiravano verso nord, i loro aerei mitragliarono a bassa quota alcuni dei nostri paesi, dove si riteneva ci fossero ancora delle truppe tedesche, provocando numerose vittime tra la popolazione civile. Rizziconi e Citanova furono tra questi paesi e anche Polistena, essendo sul percorso, doveva subire la stessa sorte, ma i piloti anglo-americani raccontarono che quando erano pronti a fare fuoco una densa coltre di nuvole coprì al loro sguardo la cittadina. Quando la cosa si seppe si gridò subito al miracolo. Non possiamo sapere se fu un normale evento atmosferico o davvero un evento miracoloso, ma tant'è, e noi siamo propensi a crederlo.



In margine alla Festa di Santa Marina

Quando il lancio dei palloni preannunciava l'inizio della processione

Le festività della Madonna dell'Itria e di Santa Marina, nostra protettrice, in passato, hanno sempre avuto un impatto positivo in noi allora ragazzi. Attendevamo con ansia l'arrivo dei giorni antecedenti l'inizio dei festeggiamenti, per organizzare il lavoro per la costruzione delle piccole barche, a volte sotto forma di piccoli bastimenti, o grandi stelle da collocare bene in vista ed illuminati di sera. Il tutto realizzato con le canne rubate nelle campagne, ripulite e tagliate a secondo le necessità in listelli, legati ai due lati fra di loro con filo di scozia o con sottile spago, mentre dei fori venivano eseguiti con dei ferri da calza infuocati nella punta. I fori, uniti fra di loro per mezzo dei listelli di canna robusti ed arrotondati, servivano per dare forma in larghezza ed in altezza alla costruzione. Il tutto ricoperto con la carta velina colorata acquistata presso la cartoleria Tornatora. Ma per la festa di Santa Marina, fra le novità, come la rappresentazione delle "vedute" ovvero scene riproducenti la vita della Santa, emergeva quella del lancio di palloni quasi a grandezza d'uomo, gonfiati a gas al momento e raffiguranti varie forme, prevalentemente, se ben ricordo, di animali. Detti palloni venivano lanciati e sospinti dal vento verso San Giorgio Morgeto, qualche ora prima della processione, mentre giungevano dalle varie Chiese i Santi che partecipavano alla tradizionale processione detta "Teoria dei Santi". L'iniziativa del lancio dei palloni era un'esclusiva dell'organizzatore principale della Festa, Don Peppino Borgese, uomo scrupoloso, pignolo, molto attento alla perfetta riuscita di tutto ciò che dipendeva dalla sua persona, il quale assisteva al lancio dando disposizioni e suggerimenti. Ma il Borgese, oltre che per l'organizzazione del lancio dei palloni, si distingueva anche per l'ottima riuscita dei fuochi d'artificio. Ricordo bene che a notte inoltrata, dopo il rientro della processione, a fine spettacolo musicale che si svolgeva in Piazza Vara, mentre i balconi dei palazzi gentilizi, illuminati a giorno, ospitavano le personalità più in vista del paese, giunte anche dalle città per partecipare ai festeggiamenti in onore della Santa Patrona, ci recavamo sul piazzale Trinità per assistere al lancio dei fuochi. Il Borgese estraeva di tasca la lista dei fuochi prenotati, come la quantità, gli effetti dei colori, le spaccate ed i botti contenuti in ogni palla lanciata, insomma la radiografia dei fuochi. Ma non sempre le palle riuscivano per come pattuito ed il Borgese, molto arrabbiato, annotava sul foglietto le imperfezioni per contestarle a chi di dovere. Oggi, a distanza di anni, mi domando se lo scrupolo e l'onestà esistono ancora.

Ferdinando Sergio



Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Direttore Responsabile Attilio Sergio

Hanno collaborato in questo numero:

don Pino Demasi
Angelo Anastasio
Sergio Casadonte
Stellario Belnava
Agostino Larosa
Anna Rita Sambiase
Ferdinando Sergio
Walter Tripodi

Redazione

Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)
www.duomopolistena.it

Progetto Grafico e impaginazione

Lamorfalab Studio Creativo • Taurianova

Stampa

Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008

Santa Marina e la teoria dei Santi ... testimoni d'amore, di perdono, di donazione!

“Rammenti, al coro limpido di canti, - la processione della Protettrice-Santa Marina cu' tant'altri Santi- facèan da commendevole cornice?” Così scrive tra le altre cose, in “Dolce paese...” Vincenzo Fusco, nel “cantare” in quartine di endecasillabi, quanto avveniva in tempi lontani: l'omaggio a Santa Marina da parte della comunità polistenesi. Tradizione antica, ma interrotta nel tempo. Abbiamo voluto richiamare la quartina di “Dolce paese...”, perché ormai da qualche anno, viene riproposta, così come si “solea” la festa e la processione della santa protettrice di Polistena, omaggiata dalla presenza di una moltitudine di Santi, provenienti dalle altre chiese cittadine, e tutti addobbati a festa, così come si conviene quando si partecipa ad una ricorrenza speciale. E' il 17 luglio, giorno della morte di Santa Marina, nata forse in Bitinia, regione dell'Asia Minore, che la città di Polistena rende omaggio alla sua protettrice. Celebrazione eucaristica solenne, presenza delle autorità locali religiose, civili e militari, e Chiesa stracolma di fedeli. La santità di Marina viene additata a testimonianza di vita cristiana e ad esempio da imitare. Ed è per questo motivo, che a Lei viene offerto l'impegno e la disponibilità alla Sua imitazione. Ma il forte e radicato sentimento religioso della comunità polistenesi e il suo attaccamento viscerale alla santa protettrice, si manifesta in modo esultante con la organizzazione della fantasmagorica e chilometrica processione per le vie principali del paese, del “monaco” Marina, con tant'altri santi da “commendevole” cornice! La prima domenica di agosto è il giorno del “ritrovo”. Il popolo in attesa, prende posizione, per meglio vedere, per meglio filmare. Fedeli accaldati, sofferenti, ma pazienti. Dentro la chiesa, circa 500 portatori e portatrici, per queste ultime è una novità recente, di bianco vestiti, purezza e testimonianza, fieri e orgogliosi di portare il Santo, per fede, per tradizione, per “gutu”. E poi loro! I Santi, emigranti una volta l'anno, ospiti graditi della chiesa “matri”. Sembra vogliono invitare i loro portatori ad essere anche imitatori della loro vita, oltre ad essere portatori delle loro statue. Sono lì, in attesa dalla prima mattinata, provengono dalle chiese del Rosario, dell'Immacolata, di S. Francesco, della Trinità, attesi ed accolti dai santi di casa Matrice. E chissà se nell'attesa, riuniti in una fantastica assemblea, anch'essi preparano la loro strategia sul come e quando intervenire alle richieste di aiuto del popolo fedele! Sul sagrato della Chiesa, con la statua di Santa Marina, umile e benigna, al fianco dell'altare, ad osservare e vigilare su i suoi devoti, e con le autorità tutte, civili e militari in alta uniforme, una solenne concelebrazione eucaristica alla presenza dei tre parroci della città, precede l'uscita dei santi, mentre, ai piedi della gradinata, i cinquecento portatori, maschi e femmine, a formare una grande chiazza bianca, velocemente, ad un cenno, sciamano verso l'interno della Chiesa, arrampicandosi lungo i gradoni, per offrire le loro giovani spalle al santo loro assegnato. In venticinque precedono la Santa Vergine protettrice di Polistena, in vita derisa, offesa, disprezzata.

Con pazienza e umiltà soffri le maldicenze, ed oggi è invece venerata e festeggiata. Tre complessi bandistici, le quattro confraternite polistenesi e una folla oceanica l'accompagnano per le vie della città, formando un lunghissimo nastro variopinto, ricco di devozione, preghiere, canti e richiesta di “grazie”. E' il parroco che fa “la chiama” per l'uscita dei Santi. E ognuno di essi, all'apparire, riceve, dai fedeli in attesa, il giusto e meritato applauso, riconoscimento per essere stati “segno” e “testimonianza” in vita dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Ad aprire la lunga teoria, Santa Chiara, dolce di animo, ricca di carità, amica e “sorella” di Francesco d'Assisi, e a seguire secondo un ordine ben determinato, Santa Veneranda, San Pio da Pietralcina, ultimo arrivato tra le schiere dei santi, contemporaneo e da molti fedeli conosciuto ancora in vita, Santa Maria Goretti, Santa Fara, San Pio X Papa, San Diego, San Pasquale Baylon, invocato spesso dalle ragazze in cerca di marito, San Felice, dal temperamento mistico e amico degli umili, Sant'Espedito, Santa Rita da Cascia, la santa dell'impossibile che si realizza, Santa Lucia, invocata per i problemi agli occhi, San Nicola di Bari, San Biagio, San Gaetano, Santa Teresa D'Avila, San Vincenzo Ferreri, San Francesco d'Assisi, San Giovanni Battista, che annunciò la venuta di Gesù, San Raffaele Arcangelo, protettore dei viandanti, San Michele Arcangelo che protegge i radiologi, i poliziotti, i farmacisti, i pasticceri e i commercianti, Sant'Antonio da Padova, dottore della Chiesa, San Francesco da Paola, il santo calabrese, taumaturgo e protettore della gente di mare, San Rocco, compatrono della città di Polistena. E mentre il lungo corteo si è già snodato abbondantemente, e dopo che le autorità civili e militari si sono schierati a precedere la Patrona l'ultima “chiama” spetta a Santa Marina Vergine che viene accolta e accompagnata dall'entusiasmo dei fedeli con sentimenti sinceri di devozione e con scroscianti applausi. Poi la folla, tanta, arrivata anche da centri vicini, attratta dalla unicità della processione. E mentre la gran parte segue dietro le bande, intonando canti e innalzando preghiere, tantissima altra gente si muove velocemente verso i “puntuni”, per meglio godersi il passaggio dei Santi e magari inviare al santo al quale di più si è legati una riservata e personale richiesta di grazia. E c'è un pizzico di tristezza, quando, a tarda sera, la teoria dei Santi, raggiunge la piazza principale del paese e qui essi sostano, in attesa del passaggio della Vergine Marina, per renderLe l'ultimo omaggio, prima di rientrare nelle Chiese di provenienza. Attendono tra lo sfavillio delle luminarie, contenti per aver accompagnato la patrona, forse tristi perché la festa è finita, ma certamente speranzosi insieme alla santa protettrice, di aver richiamato l'attenzione sulla loro vita da santi e certi di essere stati segno e testimonianza d'amore verso Dio, attraverso l'amore verso il prossimo. E, in un immaginario saluto alla folla dei fedeli, invitano tutti e ognuno di noi ad essere credenti, credibili e imitatori delle loro virtù.

Angelo Anastasio



Da giugno i controlli sui contatori del gas

Sostituzione gratuita, in tempi certi e più brevi, del contatore che non funziona correttamente; forte riduzione del costo di verifica anche nel caso in cui i controlli accertino il corretto funzionamento del contatore. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha introdotto queste ed altre misure, a garanzia dei consumatori che chiedono interventi di verifica dei misuratori del gas. Le misure di tutela previste variano a seconda che i controlli sui misuratori diano esito negativo o positivo in base all'anzianità del contatore, che con il tempo può diventare difettoso solo a vantaggio dell'azienda. Se il controllo dà un risultato negativo, cioè se il contatore non misura correttamente in base alla normativa tecnica vigente, il consumatore ha diritto alla sostituzione gratuita del misuratore; il distributore dovrà redigere un verbale di sostituzione e conservare la documentazione. Almeno il 90% dei contatori difettosi deve essere sostituito entro 10 giorni lavorativi dalla data di invio degli esiti del controllo. Inoltre, il distributore dovrà effettuare la ricostruzione dei consumi e rimborsare ai consumatori eventuali addebiti per quantitativi di gas superiori a quelli effettivamente forniti. Per i contatori con almeno 25 anni, nulla sarà invece dovuto dal cliente finale per quantitativi di gas fatturato inferiori a quello effettivamente fornito. In questo caso, gli oneri rimarranno a carico del distributore che ha responsabilità di assicurare il corretto funzionamento dei contatori da lui gestiti. Se dalla verifica risulta che il contatore funziona correttamente, il distributore ne registra l'esito. In questo caso, l'Autorità ha previsto una riduzione, a vantaggio del cliente finale, da 40 a 5 euro del costo del controllo, in funzione dell'anzianità del contatore e nel caso in cui la verifica non sia già stata fatta nei 5 anni. In caso di richiesta di verifica del contatore, il cliente ha diritto di ottenere il controllo e l'esito, in un tempo massimo di 180 giorni, scaduto il quale scatta un indennizzo automatico di 30 euro a favore del cliente finale. Il termine è prorogato di 60 giorni se la verifica non è tecnicamente possibile presso il cliente finale e debba essere fatta presso un laboratorio qualificato.

Giuseppe Salamone

Scarica



www.duomopolistena.it

Parrocchia S. Marina V.

Duomo di Polistena

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. Marina Vergine

PATRONA DELLA CITTÀ

Venerdì 25 Luglio

INIZIO DEL NOVENARIO DI PREGHIERA

Per tutta la Novena (nei giorni feriali)

- Ore 7.15 e 19.00 Celebrazione dell'Eucaristia
- Ore 20.30 Consegna del camice e catechesi per i portatori delle statue

Venerdì 1 Agosto

GIORNATA DELL'AMMALATO

Visita a domicilio degli ammalati:

Confessione e Comunione

Sabato 2 Agosto

VIGILIA DELLA FESTA

- Giornata di preghiera attorno alla statua

Domenica 3 Agosto

- Ore 7.00 Celebrazione dell'Eucaristia
- Ore 9.30 Celebrazione Eucaristica

durante la quale ringrazieranno il Signore e si riconfermeranno il loro amore vicendevole le coppie di sposi che nel corso di quest'anno celebrano il 25° ed il 50° anno di matrimonio

- Ore 11.30 Celebrazione dell'Eucaristia
- Ore 19.30 sul Sagrato della Chiesa Matrice:

SOLENNI CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA dei Parroci e dei Sacerdoti della Città

PROCESSIONE

della Statua della Santa Patrona, preceduta dalla lunga teoria delle statue dei Santi venerati in Città

Il percorso della processione: Chiesa Matrice, Via Valensise, Via Domenicani, Via G. Marafioti, Largo Santo Milano, Ponte Santa Marina, Via Esperia, Via Santa Marina, Via Trieste, Corso Mazzini, Via Pistarichi, Villa Italia, Via Comm. Grio, Via F. Jerace, Piazza della Repubblica